(*Secret.* p. 168), e dalla Lettera di Giovanni Soranzo Ambasciatore in data 13 genn. 1570 (*ivi* pag. 165) nella quale lo assicura che sua Santità avea dato l'ordine che Jacopo il figliuolo fosse provveduto di qualche beneficio, ma conveniva che Francesco suo padre stesse avvertito di qualche vacanza, e la facesse conoscere. Ma quantunque altre lettere avesse che il confortavano a sperare (*ivi* 164 t. e 177), non mi consta ch'abbialo ottenuto. Frattanto avea Francesco associato alla propria stamperia il figliuolo, oppure una a solo nome suo ne esercitava; e varie furono le edizioni uscite col nome di *Jacopo Sansovino veneto*, o con quello di *Jacopo Sansovino il giovane*, notandosi fra queste le *Orazioni di diversi e l'Arte Oratoria* del 1569 (*num.* 35. 80); la *Vita di Gesù Cristo* del 1570 (*num.* 9); gli *Annali Turcheschi* 1570. 71 (*num.* 62), e dell'anno stesso i *Trattati del Cavalcanti* (*num.* 58) e il *Plutarco* del Domenichi (*n.* 20) e la *Venetia descritta* 1581 (*num.* 67). Anche Jacopo il giovane si ammogliò e prese Litigata Litigato (*Temanza* p. 268), forse della casa stessa onde uscì il professore di chirurgia di Padova Francesco Litigato da Lendinara, di cui vedi il Papadopoli e il Facciolati. Da Litigata ebbe non poca prole che il *Temanza* ha notata e che apparisce anche da' Registri de' nati e da quelli de' morti della Chiesa di s. Basso. Jacopo venne a morte nel 1609, leggendosi nel necrologio di quella Chiesa: 13 agosto 1609 *il mag. sig. Jac. Sansovino d'anni 51 in circa amalato mesi 12 in circa da febrè et indisposizione di stomaco et è morto*. Litigata fece il suo testamento nel 1626 a pro di Camilla Sansovina sua figliuola moglie di Matteo Tommasini; e l'ultimo della casa fu *Francesco Sansovino* juniore figlio di Jacopo juniore qu. Francesco, di cui finora abbiamo parlato. Aggiungo che ne' libri medesimi si fa menzione di un *Jacomo Sansovin amalato za zorni oto e morto da febre* nel 27 luglio 1557; che del 21 luglio 1565 morì una *Isabeta mogier de s. Ant. Sansoino de anni 50 amalada da parto et ha fato un puto* cui si pose nome Giambatista; e che del 1569 (m. v.) 24 gennaro morì *Sansuin fiol* del suddetto *Antonio* d'anni 4 etc.

Ma è oggimai tempo che venga a dare la serie dell'Opere Sansoviniane venute a mia cognizione, o perchè da me viste, o perchè da altri citate, il che già sarà notato. Per maggiore chiarezza bolle divise in quattro classi, cioè, prima *Traduzioni*, e sono dal num. 1. al 15. 2.^a *Opere d'altri* nelle quali ebbe parte, dal num.

16. al 60. 3.^a *Opere sue stampate*, dal 61. all'87. 4.^a *Opere sue manuscritte*, dall' 88. al 97.

Classe I. TRADUZIONI di Francesco Sansovino.

1. Aristotile. *L'anima di Aristotele. La cognition della quale è necessaria molto all'intelligenza de l'ethica per esser materia congiunta et brevemente raccolta. Al nobile m. Pandolfo Attavanti. In Vinegia* 1551. 8. Il Sansovino considerava per padre l'Attavanti, e gli dedica quest'operetta tradotta in lingua toscana, ed è probabile che ne sia il traduttore lo stesso Sansovino il quale anche la colloca fra le proprie traduzioni nella Lettera al Magnanini (*Secret.* p. 220 t.); ma qui non lo dice chiaramente. Opuscolo di 18 carte. In fine: *Stampata in Venetia per Bartolommeo detto l'Imperador ad instantia de Baldisar Constantini al segno di San Zorzi*.
2. Beroso. *Le antichità di Beroso Caldeo sacerdote et d'altri scrittori così hebrei come greci et latini che trattano della stessa materia, tradotte dichiarate, et con diverse utili et necessarie annotazioni illustrate da M. Francesco Sansovino. In Vinegia presso Alibello Salicato* 1583 4. *alla libreria della Fortezza*. Il Sansovino ne fa dedicazione a Ruberto Strozzi gentiluomo Fiorentino, e parla della Casa Strozzi. Per errore nella *Libreria Capponi* si dice essere traduzione di Pietro Lauro, ma dalle Dichiarazioni si rileva senza dubbio esserne traduttore il Sansovino; e confrontata poi la traduzione del Lauro, che fu impressa in Venezia nel 1550, con questa del Sansovino vedesi esser cosa affatto diversa: come pure sono differenti le annotazioni e le illustrazioni. Non è a maravigliarsi se il Sansovino non l'ha registrata nelle proprie traduzioni, perchè la data della Lettera suddetta al Magnanini è del 1579; e questa edizione è del 1583. È probabile che lo Strozzi grato a questa dedicazione abbia donato al Sansovino quel Tazzone d'argento di cui nel testamento si fa cenno.
3. Crescenzo. *Pietro Crescentio Bolognese tradotto nuovamente per Francesco Sansovino nel quale si trattano gli ordini di tutte le cose che si appartengono a commodi et agli utili della villa, con le figure delle herbe et degli animali poste a suoi luoghi, con un ampio vocabolario delle voci difficili che sono in quest'opera et con i disegni degli stromenti co' quali si cultiva et si lavora la terra. In*